

LO SPIRITO NEL REGNO VEGETALE

La condizione estiva dell'organismo terrestre, è posta in una relazione del tutto particolare della Terra con il Sole: di fatto, la Terra entra in una certa relazione con l'azione del Sole – e ciò lo possiamo dire perché abbiamo a che fare con un organismo vivente compenetrato di spirito – in modo tale, che vi è un effetto proveniente spiritualmente dal Sole. Nella condizione invernale, questa azione solare si chiude all'organismo terrestre, contraendosi in se stessa. Paragoniamo ora, per una volta, questa condizione con lo stato di sonno umano. Ora voglio parlare verosimilmente di una pura analogia esterna: la Scienza dello Spirito fornisce la prova di un fatto.

Consideriamo l'uomo alla sera quando è stanco, consideriamo come la sua coscienza si inabissi, come tutti i pensieri e le sensazioni che pervengono nella nostra anima durante il giorno attraverso gli oggetti esterni, tutte le gioie ed i dolori, si inabissino in una indeterminata oscurità. A questo punto, l'essere spirituale umano fuoriesce dal corpo fisico – come abbiamo mostrato nella conferenza su "l'essere del sonno" – ed entra nel mondo spirituale, è tutto per il mondo spirituale. È caratteristico per l'uomo, nella condizione di sonno, il fatto di essere incosciente. Per l'indagatore dello spirito (vedremo in seguito come ne viene a conoscenza) appare che l'interiorità umana – corpo astrale ed io – fuoriesce dal corpo fisico ed eterico, e non soltanto fuoriesce e come una configurazione nebulosa aleggia su di lui, bensì questa interiorità umana si espande e si riversa nell'intero mondo planetario che è intorno a noi. Incredibilmente, è proprio così, appare in effetti che l'anima umana si riversa nell'astrale, vi si riunisca. Gli sperimentatori che agivano in questo campo, ben sapevano perché chiamavano "corpo astrale" ciò che fuoriesce, proprio per il fatto che questa parte interiore si appropria dello spazio celeste, con cui forma un'unità di forze, di cui ha bisogno per recuperare ciò che la fatica e il lavoro del giorno hanno sfruttato nel corpo fisico. Come l'uomo nel sonno si eleva al vasto mondo superiore, così la mattina si ritira nei confini del suo capo, nel piccolo mondo umano, nel microcosmo. In tal modo di nuovo percepisce, perché il corpo oppone resistenza, il suo io, la sua coscienza di sé.

Questo espirare e di nuovo inspirare dell'anima, è il meraviglioso gioco del ricambio nella vita umana. Fra tutti quelli che hanno parlato senza partire direttamente dal punto di vista della Scienza dello Spirito, ho trovato in un unico spirito una osservazione così indovinata, sul gioco fra veglia e sonno, che si può direttamente includere nella Scienza dello Spirito, perché vi si cela un fatto scientifico-spirituale. Questi, ad ogni modo, era un pensatore matematico profondo, un uomo sensato, che capiva di cogliere con il suo spirito, in maniera grandiosa, la natura. Era, in effetti, Novalis, che in un suo frammento dice: «Il sonno è uno stato misto di corpo e di anima. Nel sonno il corpo e l'anima sono collegati chimicamente. Nel sonno l'anima è uniformemente distribuita attraverso il corpo; l'uomo è neutralizzato. La veglia è uno stato diviso, polare: nella veglia l'anima è localizzata, fissata in un punto. Il sonno è la digestione dell'anima: il corpo digerisce l'anima (sottrazione dello stimolo animico). La veglia è lo stato d'azione dello stimolo animico: il corpo si nutre dell'anima. Nel sonno i legami del sistema sono allentati, nella veglia tesi».

Così, per Novalis il sonno significa la digestione dell'anima attraverso il corpo. Novalis è sempre stato conscio del fatto che, in effetti, nel sonno l'anima diventa un tutt'uno con l'universo e viene digerita in modo tale che poi l'uomo possa, di nuovo, essere d'aiuto a se stesso, per il mondo fisico.

Riferendosi al suo essere interiore, l'uomo cambia, nel senso che nella veglia diurna si ritira nel suo ristretto mondo, nei confini del suo capo, e si effonde nel vasto mondo al suo esterno durante la notte, portando seco, attraverso la donazione di sé, le forze del mondo in cui egli qui è inserito. In effetti, non comprendiamo l'uomo se non lo consideriamo formato dall'intero macrocosmo.

Ora, per quella parte della Terra che si trova in estate, vi è alla base qualcosa di analogo all'uomo che è in stato onirico: la Terra si dona a tutto quello che discende dal Sole e si forma nel modo in cui deve formarsi, sotto l'influsso dell'attività solare. Per la parte che si trova in inverno, l'azione del sole si blocca, ed essa vive in se stessa. Ugualmente accade quando l'uomo si è ritirato nel proprio piccolo mondo, vivendo entro se stesso. Mentre, per la parte della Terra in cui è estate, accade come quando l'uomo è riversato nell'intero vasto mondo.

Esiste una legge del mondo spirituale tale che, quando consideriamo delle entità spirituali che giacciono lontane le une dalle altre – come per esempio l'uomo da una parte e l'organismo terrestre



dall'altra – dobbiamo rappresentarci le condizioni di coscienza in un certo contesto invertite. Nell'uomo, la condizione del sonno è la fuoriuscita nel grande mondo. Per la Terra la condizione estiva (che forse si può chiamare stato di veglia) è qualcosa che si può paragonare a ciò che nell'uomo è l'addormentarsi: l'uomo, addormentandosi, esce nel grande mondo; la Terra entra con l'estate, con tutte le sue forze, nell'ambito dell'attività solare; e con ciò dobbiamo pensare al Sole ed alla Terra come organismi colmi di spirito.

Durante il periodo invernale, nella parte in cui la Terra riposa in se stessa, dobbiamo pensare la sua condizione come corrispondente allo stato di veglia dell'uomo, mentre ciò che la Terra è in inverno, si potrebbe tentare di considerarlo come il sonno terrestre. Ma quando prendiamo in considerazione esseri così lontani l'uno dall'altro come la Terra e l'uomo, le condizioni di coscienza si mostrano in un certo modo contrapposte. Ora, che cos'è che compie la Terra sotto l'influsso del sacrificio all'essere solare, allo spirito solare? Non è altro che qualcosa di spiritualmente paragonabile (faremo bene, per stabilire un confronto più facile, a ribaltare i concetti) alla condizione dell'uomo quando la mattina si sveglia e dal grembo oscuro dell'essere emerge dalla notte, nella sua personale gioia e nel suo personale dolore. Quando la Terra entra nell'influsso dell'attività solare, allora (sebbene la cosa si possa paragonare allo stato di sonno dell'uomo), tutte le forze che germogliano fuori dalla Terra possono far cambiare la condizione di riposo invernale della Terra nella vivente condizione estiva.

Ed ora, che cosa sono le piante nell'intera trama dell'essere? Possiamo affermare che quando si avvicina la primavera l'organismo terrestre comincia a pensare e a sentire, perché il Sole, con il suo essere, dischiude i propri pensieri e i propri sentimenti. E le piante, per l'organismo terrestre, non sono altro che organi di senso che si risvegliano a nuovo ad ogni primavera, affinché l'organismo terrestre, con il suo sentire ed il suo pensare, possa trovarsi nell'ambito dell'attività solare. Come nell'organismo umano la luce si crea l'occhio per apparire come "luce" all'occhio, così l'organismo solare si crea ogni primavera, nell'organismo terrestre, l'esteso manto vegetale per scorgere, sentire, percepire, pensare se stesso attraverso questo manto vegetale. Pur non dovendosi considerare le piante direttamente come i "pensieri della Terra", occorre però considerarli come organi attraverso i quali, in primavera, l'organizzazione della Terra in risveglio sviluppa, assieme al Sole, i propri sentimenti e le proprie idee. Nello stesso modo in cui noi sviluppiamo i nostri sentimenti ed idee, essa sviluppa i propri. Come noi sviluppiamo, assieme ai nervi, la nostra vita rappresentativa e percettiva, così il ricercatore dello spirito scorge in ciò che si svolge fra Terra e Sole, con le piante, il tessere meraviglioso di un mondo di pensieri, sentimenti e percezioni. In effetti, per il ricercatore dello spirito, la Terra non è circondata solo dalla "minerale" aria terrestre, ma da un'aura di pensieri e sentimenti. Per questi, la Terra è un essere spirituale, e i sentimenti ed i pensieri si risvegliano ad ogni primavera, e durante l'intera estate passano attraverso l'anima di tutta la nostra Terra. E il mondo vegetale, che è una parte dell'intero organismo terrestre, elabora degli organi affinché la Terra stessa possa pensare e sentire. Le piante sono intessute, all'interno, dello spirito della Terra, come i nostri occhi e le nostre orecchie sono intessuti del movimento del nostro spirito. Così, in primavera, si risveglia un organismo vivente colmo di spirito, e scorgiamo nelle piante qualcosa che emerge dal volto della nostra Terra, che, in un qualsiasi terreno, vuole iniziare a sentire e a pensare. Come tutto ciò che è dell'uomo è in noi, e tende verso un io cosciente, così è anche nel mondo vegetale. L'intero mondo vegetale appartiene alla Terra. Ho già detto che un uomo dovrebbe essere folle per pensare che tutto ciò che è percezione, rappresentazione e sentimento non venga diretto secondo il nostro Io. Così, tutto ciò che le piante elaborano durante il periodo estivo, è diretto verso il centro terrestre, che è l'Io della Terra. Tutto ciò non deve venire detto solo in maniera simbolica! Come l'uomo possiede il proprio Io, così la Terra possiede il proprio Io, cosciente di sé. Per tale ragione, tutte le piante tendono verso il centro della Terra. È per questo motivo che non possiamo considerare le piante solo a sé stanti, bensì dobbiamo considerarle in rapporto all'Io cosciente di sé della Terra. Ciò che si svolge come pensieri e sentimenti è ciò che, come accade in noi nelle percezioni e nelle rappresentazioni, si sviluppa nel periodo della crescita, e che noi chiamiamo "ciò che vive in noi in maniera astrale" quando parliamo dal punto di vista della Scienza dello Spirito.

Non possiamo rappresentarci la Terra solo come una creazione fisica, perché la creazione fisica in essa è qualcosa di analogo al nostro proprio corpo fisico, che possiamo vedere con i nostri occhi e afferrare con le nostre mani, ed è quel corpo che viene osservato dalla scienza esteriore. La stessa cosa accade per il corpo terrestre, come viene osservato dalla moderna astronomia o dalla moderna geologia. Dobbiamo altresì considerare ciò che conosciamo nell'uomo come corpo eterico o corpo vitale. Anche la Terra ne ha uno simile, oltre ad avere un corpo astrale. Tutto questo è ciò che si risveglia ad ogni primavera come pensieri e sentimenti della Terra, i quali si ritirano quando giunge l'inverno, in modo tale che la Terra riposi chiusa nel suo proprio Io e conservi a sé solo ciò di cui ha bisogno, per trasmettere la memoria di ciò che veniva prima a ciò che seguirà dopo, conservando nella forza dei semi delle piante quello che ha acquisito. Come l'uomo, quando si addormenta, non perde i suoi pensieri e le sue percezioni ma li ritrova il mattino successivo, così la Terra, che in primavera si risveglia dallo stato onirico, trova le forze dei semi delle piante per far rinascere dalla propria vivente forza creativa ciò che è il risultato del periodo precedente.

Concepite in tal modo, le piante si possono confrontare con ciò che occhi ed orecchie, i nostri sensi, sono per noi. Tali esse sono per l'organismo terrestre; però quello che percepisce, che giunge a coscienza, è il mondo spirituale che scorre giù dal Sole alla Terra. Questo stesso mondo spirituale non potrebbe giungere a coscienza se non avesse nelle piante i propri organi, che trasmettono una coscienza di sé nello stesso modo in cui occhi, orecchie e nervi ci trasmettono la coscienza di noi stessi. Ciò conferma il fatto che parliamo in maniera del tutto corretta quando diciamo che quegli esseri che scorrono giù dal Sole alla Terra e dispiegano la loro attività spirituale, si incontrano, nel periodo dalla primavera all'estate, con l'essere che appartiene alla Terra stessa, e nello scambio vengono formati gli organi attraverso cui la Terra percepisce. Perché non è la pianta a percepire: è una superstizione (anche da parte delle scienze naturali) dire che la pianta percepisce. Le entità spirituali che appartengono all'attività terrestre e all'attività solare, percepiscono attraverso gli organi delle piante. E tutti gli organi di cui esse hanno bisogno per unirsi tra loro, si orientano verso il centro della Terra ove convergono. Quello che c'è da scorgere sotto il manto vegetale, sono entità spirituali che sfiorano la Terra e che hanno, nelle piante, i loro organi.

Nel nostro tempo è veramente strano che siano proprio le scienze naturali a spingere a riconoscere queste cose della Scienza dello Spirito. In effetti, non vi è nulla di più facile che il pieno riconoscimento della circostanza che la nostra Terra fisica sia soltanto una parte della Terra in generale, che la sfera solare gassosa sia solo una parte dell'intero Sole e che il nostro Sole, come ci appare fisicamente, sia solo una parte degli esseri animico-spirituali che entrano in un gioco scambievole con gli esseri animico-spirituali della Terra. Allo stesso modo che il mondo umano è in connessione con il suo ambiente, e come gli uomini possiedono organi per vivere e svilupparsi, così queste entità, che sono vere e reali, si creano, nel manto vegetale, un organo per percepire se stesse. Ho detto che è superstizione credere che la pianta, in quanto tale, percepisca, o che la singola pianta abbia una specie di anima. Questa è una superstizione più o meno uguale a quella nella quale si volesse parlare dell'anima di un occhio. E sebbene attraverso un'evidente concatenazione di fatti, ovvia per la Scienza dello Spirito, la scienza esteriore per tutto il diciannovesimo secolo abbia energicamente spinto a riconoscere quanto detto adesso, in effetti è un dato di fatto che la scienza esteriore stessa, in questo campo, ancor oggi sia venuta a conoscenza di ben poco. In effetti, ciò che essa ha realizzato finora è una conferma totale di ciò che ho appena detto sullo spirito e sulla sua azione nel regno vegetale. Soltanto che nella scienza esteriore non lo si può riconoscere come tale.



Lo potremo vedere dal seguente esempio.

Nell'anno 1804, Sydenham Edwards scoprì la natura curiosa della Dionea, detta "acchiappamosche", che sulle foglie ha degli aculei, e quando un insetto arriva in vicinanza della pianta ed entra in contatto con gli aculei, l'insetto viene catturato dalla foglia ed è mangiato e digerito. Fu curioso scoprire per gli uomini che "le piante possono mangiare, consumare nel loro interno addirittura degli animali, possono essere carnivore". Però non se ne poté trarre nulla. È interessante notare che, non potendosi trarre nulla da questa scoperta, essa sia stata sempre di nuovo dimenticata e poi di nuovo rifatta nel 1818 da Nuttall, nel 1834 da Curtis, nel 1848 da Lindley e nel 1859 da Oudemans. Cinque persone, una dietro l'altra, hanno scoperto la stessa cosa! E ciò non ebbe alcun effetto per la scienza, se non

il fatto che Schleiden, così meritevole nella ricerca nel mondo vegetale, affermò che ci si dovrebbe guardare dal cadere in un atteggiamento di tipo mistico, volendo attribuire l'anima alle piante! Però oggi si è di nuovo pronti nella scienza ad attribuire un'anima alle piante – come per esempio all'acchiappamosche – la qual cosa sarebbe una superstizione simile a quella di voler attribuire l'anima all'occhio. Personaggi noti come Raoul Francé, per esempio, hanno interpretato tali cose in senso esteriore e hanno detto: «Qui si vede l'animico, che ha l'aspetto analogo all'animico dell'animale».

Ciò indica la necessità di non cadere in fantasticherie nell'ambito della Scienza dello Spirito, perché qui proprio la scienza esteriore è caduta nella fantasticheria, volendo attribuire all'acchiappamosche un essere animico che si potrebbe accostare all'essere animico animale e umano. Allora potrebbe essere attribuita un'anima ad ogni altro essere che attiri altri piccoli esseri, come piccoli animali, e che quando sono giunti in vicinanza li avvince con il suo braccio prensile in modo da imprigionarli al suo interno. Poiché se si parla di anima con riferimento all'acchiappamosche, se ne può parlare anche nelle trappole per topi... Ma così non possiamo parlare. Fintanto che si vuole penetrare nello spirito, bisogna prendere in considerazione le cose in maniera precisa ed esatta, e non trarre conclusioni da aspetti esteriori che sono apparentemente uguali a comportamenti riguardanti invece aspetti interiori.

Rudolf Steiner (2. continua)